

Martedì 10 giugno '03

MANIFESTAZIONE REGIONALE SOCIALMENTE UTILI REGIONE SENZA SOLDI, ENTI SENZA UN PIANO, LSU RISCHIANO DI TORNARE A CASA DOPO 7 ANNI DI LAVORO A NERO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il prossimo 30 giugno 2003 termina l'ennesimo periodo di proroga per i circa 5000 lavoratori socialmente utili ancora in forza nel Lazio.

LSU regione Lazio a settembre 2002			
ADDETTI PER PROVINCIA	NUMERO COMPLESSIVO DI LSU	% DI LSU SUL TOTALE	NUMERO DI ENTI COINVOLTI
Frosinone	2222	42%	71
Latina	781	15%	27
Rieti	1387	26%	71
Roma	894	16%	47
Viterbo	59	1%	9
TOTALE	5.349	100	225

La successiva proroga, di altri sei mesi, sarà possibile ma le condizioni di accesso saranno sempre più difficili poiché la regione Lazio potrebbe astenersi dal pagare il 50% previsto dal d.to l.vo 81/2000 a carico degli enti utilizzatori.

Si manifesta per le vie di Roma (**CONCENTRAMENTO FERMATA METRO B GARBATELLA ORE 10:00, CONCLUSIONE PALAZZO DELLA REGIONE LAZIO - VIA ROSA RAIMONDI**) per sottolineare una situazione insostenibile (da sette anni senza un contratto), dove ancora non esiste un piano per tutti gli LSU attraverso un impegno a livello provinciale da parte delle costituitesi *task force*.

La Regione Lazio fin da luglio 2002 ha definito una legge e successivamente un programma operativo nel quale si promettono fondi e iniziative.

La legge prevedeva, oltre a vari strumenti per la stabilizzazione, alcuni interventi come il monitoraggio sulle piante organiche (ribadito anche dalla legge finanziaria) e una mappa sulle reali attività svolte dagli LSU.

A fronte di questo il piano operativo di dicembre ha elencato gli strumenti utilizzabili e i contributi economici messi a disposizione della Regione che si aggiungono a quelli già previsti dallo Stato. Ma ancora rispetto a questa possibilità di accedere ai contributi economici manca la copertura finanziaria che dovrebbe derivare da un assestamento di bilancio della Regione stessa. Insomma se qualcuno volesse utilizzare gli strumenti previsti e i relativi contributi rischierebbe di non prendere alcunché.

La situazione quindi è in movimento, ma come al solito le responsabilità sono rimpallate tra Regione ed enti e quindi le pianificazioni latitano e i lavoratori sono in fervente attesa.

Appare evidente che la soluzione possibile è quella di un piano generale DI RICONOSCIMENTO DEL LAVORO nel quale il singolo ente debba

1. avviare un piano di assunzioni per tutti quei posti vacanti in organico e quelli dove gli LSU hanno svolto supplenza, coprendo i clamorosi vuoti in organico con l'assunzione di LSU, tenendo presente che il costo per i primi tre anni è oramai divenuto irrisorio (meno di 6000 euro annui per un part time)

2. attivarsi per specifiche azioni volte alla ricerca di fondi per il mantenimento dei servizi attivati specificatamente con gli LSU coinvolgendo altri enti e la regione Lazio, seguendo le indicazioni della legge regionale 22 Luglio 2002, n. 21.

Eppure la negligenza degli enti stessi è allarmante:

- non conoscono quanti LSU gli sono "utili", cioè quanti suppliscono all'organico mancante e quanti fanno servizi aggiuntivi;
- non sanno quali servizi affidare all'esterno nonostante la finanziaria 2003 specifici all'art.34 che *gli enti hanno l'obbligo di provvedere alla rideterminazione delle dotazioni organiche, individuando i servizi da gestire direttamente e quelli da gestire in altre forme* e per quanti lavoratori;
- non sanno cosa vogliono fare i LSU visto che sono previsti anche altre forme dalla legge regionale come l'incentivo all'uscita dai progetti;
- non sanno quanti andranno in pensione...

Per questo motivo, cioè per l'impossibilità di attendere all'infinito che centinaia di enti trovino delle soluzioni e si accordino con la Regione Lazio, i LSU andranno alla Regione:

- per far sì che la Regione prenda degli impegni più certi riguardo gli strumenti messi a disposizione
- per far accelerare le attività delle task force
- per la proroga affinché nessun lavoratore rimanga senza contratto.

Frosinone 3 giugno '03